

L'Agenda

Il ventenne di Casale Alessio Scaggiante è il campione nazionale under 26
 «Gioco da quando ero piccolo e mi diverto ancora, ma ci vuole pazienza»

«Dama, che passione ora sogno l'Europa»

L'INTERVISTA

CASALE Una "dama" gli ha conquistato il cuore. Sin da quando era piccino. Non una "dama" in carne e ossa, ma una grande compagna d'avventura che continua a portarlo in giro per l'Italia e l'Europa. A sfidare avversari, a vincere tornei, a conquistare trofei. Ora, a soli vent'anni, Alessio Scaggiante, di Casale, è il nuovo campione italiano di dama. Gioca con il circolo di Maser e poche settimane fa, a Roma, ha riconquistato per la seconda volta di seguito il titolo italiano nella categoria under 26. Per lui è il secondo titolo nella nuova categoria d'età, ma in realtà, quando partecipava tra gli under 19, ha stravinto per ben 19 volte, affermandosi nei titoli italiani "a tempo standard" e "a tempo rapido".

A chi dedica questa ultima vittoria?

«A tutti coloro che mi hanno sempre sostenuto, alla mia famiglia e al mio Circolo».

Il segreto di questo successo?

«Avendo iniziato a giocare da piccolo, mi riesce naturale giocare. Per me è rimasto sempre un gioco».

A che età?

«A 4 anni, ci giocavo con mio nonno Egidio tornato dalla scuola. Per noi era un gioco per trascorrere assieme del tempo e così da allora non ho più smesso».

Quante ore si allena e con che frequenza?

«Ogni giorno, appena ho tempo. Per me è un hobby. Appartengo al Circolo di Maser, ma mi alleno molto in internet dove conosco già i miei sfidanti. Non abbiamo orari».

La sua prima partita?

«Avrò avuto 5 anni e avevo partecipato al torneo, che ora



IL CAMPIONE NAZIONALE Alessio Scaggiante di Casale

non esiste più, che si disputava proprio nel mio paese, a Casale sul Sile. All'epoca arrivai secondo e non smisi più di gareggiare, allenandomi ogni giorno».

In famiglia chi altro gioca a dama?

«Dopo che ho iniziato io, ho contagiato mio padre e anche mio fratello più piccolo e così ora è diventato un vero e proprio gioco di famiglia. Mio padre però è più che altro un divulgatore e in questo ruolo riveste l'incarico di delegato provinciale della federazione di dama. L'unico giocatore che gareggia, per il momento, sono io».

Come trascorre le sue giornate?

«Al momento frequento il secondo anno di università, studio ingegneria chimica a Padova. Fino allo scorso anno giocavo anche a calcio, ma adesso mi dedico interamente allo studio e poi mi rilasso giocando a dama».

Una partita di dama dura anche 5 ore a tu per tu con l'avversario, come riesce a mantenere alta la concentrazione e contenere l'emotività?

«Se pensiamo che in un giorno si possono disputare anche due partite, le ore lievitano an-

che a 11. Ci vuole tanta pazienza. In realtà mi riesce naturale perché ho iniziato da piccolo e per me è rimasto un gioco. Mi alleno da sempre, gioco ogni giorno e quindi non ci penso neppure a richiamare la concentrazione, mi riesce naturale. Giocare a dama mi ha senz'altro aiutato e mi aiuta tutt'ora molto anche nello studio».

In vista di un campionato, si prepara in modo specifico?

«Sì, in vista di una gara importante studio sui manuali di dama e intensifico le ore di allenamento online che possono arrivare fino a 3 ore al giorno una settimana prima della competizione. I manuali mi permettono di apprendere delle nuove tecniche e di diventare sempre più abile».

Il professionismo in Italia ancora non esiste, non ha pertanto pensato di trasferirsi in quei Paesi, come in Olanda o in Russia, dove il gioco di dama è regolamentato e stipendiato?

«L'idea di trasferirmi non mi piace, ma se ci fosse la possibilità di diventare un professionista in Italia non ci penserei due volte. Sarebbe bello trasformare il mio hobby in un lavoro, vedremo. Per ora gioco per passione, mettendo lo studio al primo posto. Vedremo».

Prossimo obiettivo?

«Il mio sogno sarebbe quello di diventare un giocatore affermato a livello mondiale. Di campionati all'estero ne ho fatti tanti, ma non ho mai ottenuto un primo posto europeo e questo è il mio prossimo obiettivo, quello cioè di vincere un campionato europeo giovanile di dama internazionale che si gioca con 100 caselle. Devo ammettere che i giocatori in Europa sono molto forti, per ora mi accontenterei di batterli».

Vesna Maria Brocca